

il manifesto 10 ottobre 2009

di Paola Bonatelli - VERONA

LGBT - Gli incontri, da Carfagna a Casa Pound E sul dialogo a destra il movimento si divide

Che l'onorevole del Pd Anna Paola Concia, portando avanti il lavoro di proposta della cosiddetta «legge contro l'omofobia», si sia assunta grandi responsabilità e fatiche, nessuno, nel magmatico movimento gbt italiano, lo mette in dubbio. Ciò che invece ha scatenato un mezzo putiferio nella comunità gbt - alla vigilia della manifestazione di oggi a Roma contro l'omofobia - è il fatto che la deputata Paola Concia, nata e cresciuta in una famiglia di antifascisti, come ella stessa scrive nella presentazione del suo blog, accetti l'invito e partecipi ad un'iniziativa dei «fascisti del terzo millennio» di Casa Pound, trovandovi anche delle positività particolari.

Va sottolineato anche che in molti giudicano la legge, così com'è uscita il 6 ottobre scorso dalla commissione Giustizia della Camera, - ammesso che sia discussa (lunedì prossimo) in aula e approvata - praticamente inutile. Non solo non è inserita nella legge Mancino, ma, senza il riferimento all'identità di genere (cioè alla transfobia) e con il particolare della «finalità inerente all'orientamento o alla discriminazione sessuale» nella commissione del reato, cosa assai difficile da provare, il provvedimento resterebbe più o meno lettera morta. Ma a questo, sembra, potrebbe esserci una soluzione, se la ministra Mara Carfagna, che l'altro ieri ha incontrato le associazioni e gli organizzatori della manifestazione romana, manterrà l'impegno preso durante la riunione.

Ma non è tutto. In rete, sui blog e sui siti gbt (ma non solo), infuria la polemica tra chi, se pur con i dovuti distinguo, è favorevole alla scelta di Paola Concia di accettare l'invito di Casa Pound, e chi invece ritiene questa scelta non solo sbagliata ma pericolosa. La giudicano tale gli aderenti al Coordinamento Torino Pride Lgbt, che considerano «i valori dell'antifascismo più che mai validi», soprattutto «se si ricoprono cariche pubbliche». Fa eco il Circolo Maurice, durissimo nei confronti della parlamentare: «Le categorie si superano, i valori no e l'antifascismo è un valore costituente della nostra storia e delle nostre lotte. E chi decide di andare a trovare i neofascisti rivisitati, ripuliti e rinominati lo faccia sempre e comunque a nome proprio e non di un movimento che da anni lotta senza stipendi e senza gloria contro razzismi, discriminazioni, maschilismo, sessismo, omofobia, lesbofobia e transfobia». Non bastasse, il circolo, dissociandosi, con una certa malignità, «da queste azioni svolte da una personalità solo recentemente così legata ed identificata con le lotte del movimento gbt», ribadisce di essere aperto «al dialogo con tutte le componenti della società, ma coi fascisti mai».

Malgrado alcune aspre critiche siano venute anche dal suo stesso partito, ad aprire gli occhi all'onorevole Concia ci hanno pensato i veronesi del Circolo Pink, che dai neofascisti le hanno già prese. Invitati da Paola Concia, come tanti altri gruppi, all'incontro con la ministra Carfagna, gli attivisti del Pink, dopo aver appreso della visita a Casa Pound, hanno ritenuto doveroso rifiutare: «Ci pare assurdo - scrivono nel messaggio inviato alla deputata Pd - che lo sdoganamento dei fascisti arrivi proprio da lei che è una parlamentare della "sinistra" italiana. Crediamo che il suo incontro con i neofascisti di Casa Pound serva solo a legittimare altri comportamenti violenti.... Lei è una privilegiata in quanto parlamentare ma dovrebbe farsi un giro nella provincia per capire che c'è ancora molta differenza tra noi e i vari fascisti travestiti da bravi ragazzi. Alle conferenze le stringono la mano ma poi nella vita di tutti i giorni ci spaccano la testa». «Prendo atto della vostra decisione - risponde Concia - ed è con preghiera umile che vi chiedo di dedicare qualche istante alla lettura delle parole di Marco Rossi Doria». L'articolo del giornalista allegato evoca la vita e la follia di Ezra Pound per far capire che bisogna parlare coi «diversi» e quindi, pare, anche con i neofascisti.

Il Circolo Pink oggi pomeriggio sarà a Verona, per mettere sotto «assedio culturale» Casa Pound e per un'iniziativa sulla scuola con assessori provinciali e regionali. Incontro pubblicizzato, mercoledì scorso davanti al liceo Maffei, a suon di botte, vittima uno studente dei collettivi antifascisti.